

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1753

Mamma Fedele

T. S. Samuele

L. Silvio Stampiglia

M. Giacchino Loichi

de jure 1753

Marco Corniani

Co: Luigi Algarotti

| |
|--------|
| ONALE |
| DRAMM. |
| NIANI |
| ROTTI |
| 93 |
| NO |

BRAIDENSE

NM

N. 896

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3793

BRAIDENSE

MILANO

L A
R O S M I R A
F E D E L E

Dramma per Musica

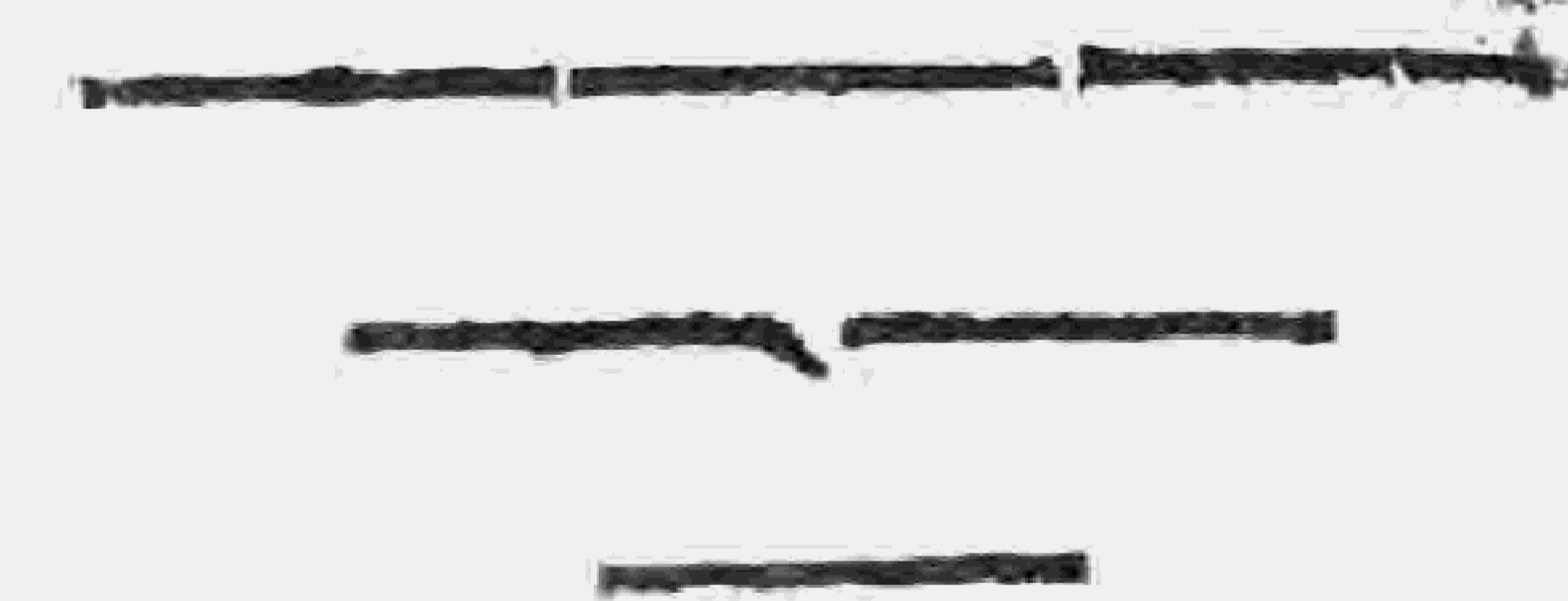
DI SILVIO STAMPIGLIA,

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DI S. SAMUELE

PER LA FIERA DELL' ASCENSIONE
DELL' ANNO MDCCLIII.



IN VENEZIA,

Presso ANGILO GEREMIA,

In Merceria, al segno della Minerva.

Con Licenza de' Superiori.

ARGOMENTO.

FU Partenope figlia di Eumelo Re di Fera in Tessaglia, la quale si partì da Calcide dell' Isola di Eubea oggi Negroponte, seguendo l'augurio d'una bianca colomba, e fece edificare una città presso alle sponde del mar Tirreno, che fu detta Partenope, e poi chiamata Napoli.

Ciò troverai nel Capo II. del Libro I. dell' Istoria della Città e Regno di Napoli di Gio: Antonio Summonte. Il resto si finge.

PERSONAGGI

ROSMIRA, Principessa di Cipro, in abito d' uomo, sotto nome d' Eurimene.

La Signora Margherita Giacomazzi, Virtuosa di S. A. S. R. E. l' Elettrice di Baviera.

PARTENOPE, Regina.

La Signora Elena Fabris.

ARSACE, Principe di Corinto.

Il Sig. Domenico Luini.

ARMINDO, Principe di Rodi.

Il Sig. Bastiano Emiliani.

EMILIO, Principe di Cuma.

Il Sig. Tommaso Lucchi.

La Musica è del Sig. Gioacchino Cocchi, Maestro delle Figlie del Coro del Pio Ospitale degl' Incurabili.

I Balli sono invenzioni e direzioni del Sig. Giuseppe Salamon.

Il Vestiario è del Sig. Natale Canziani.

ATTO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Luogo Magnifico nella Reggia di Partenope

Con Statua del Sole.

Partenope, Arsace, Armindo.

C O R O.

Viva viva Partenope viva:

Chiara al pari del Sole che adora,

Le sue spiagge fecondi l' Aurora.

E ogni Musa ne canti, e ne scriva.

Part. **T**U delle eccelse mura,
Di questa che innalzai cittade altera,
O luminoso Dio, prendi la cura.
A lei, regal mia figlia,
Che desta a meraviglia, e terra e mare,
O come lieta, o come,
Or Partenope dona anche il suo nome.

Viva, &c.

S C E N A II.

Rosmira in abito da uomo con seguito.

Arm. **M**ira, Signora, mira. (*a Part.*)
Ars. (*E qual volto è presente agli occhi miei?*)

À 3 Par-

Parmi Rosmira.)

Part. O là, che vuoi, chi sei?

Rosm. (Finger degg'io: voi m'assistete, o Dei.)

Generosa Regina,

Delle campagne Armene

Il Principe Eurimene a te s'inchina.

Part. Parla, di la tua brama.

Rosm. (Arface è qui; non m'ingannò la fama.)

Con cento vele e cento

Dell' infido elemento

L'onde vaste io scorrea quando si desta

Orgogliosa tempesta,

Che naufrago infelice

Mi tragge in questo lido:

Odo l'alto tuo grido,

E vengo a te, che sei sì degna, e bella.

Part. Eurimene, che chiedi?

Rosm. Alle miserie mie soccorso, aita.

Part. Principe, che ben tale

L'alta idea ti palesa,

Al merito tuo m'impegno

Dar nella Reggia mia posto condegno:

Un messo porta un foglio ad Armindo.

Arm. Signora, un messo arriva:

Questo foglio ti reca.

Part. prende il foglio, e legge.

Part. Leggasi: Emilio, il Principe di Cuma;

Vien, Partenope, a te tra folte schiere.

Teco parlar desia,

E questo messagger dal Campo invia.

Arm. Che pensi?

Ars. Non temere.

Rosm. E ti sovvenga.

Che qui giunte Eurimene.

Part. Emilio venga.

Il messo si parte.

Mi

Mi troverà nimica,

Se vuol del foglio mio turbar la pace.

Resta, Eurimene, e tu mi segui, Arface.

Part. A turbar la cara pace

Venga pur quell'alma altera:

Ars. Venga pur quel fiero audace;

Vinto al piè ti caderà.

Part. Per me ognor farà il tuo core

Ars. Per te ognor farà il mio core,

a 2 La tua bella fedeltà.

mia

S C E N A III.

Rosmira, e Armindo.

Rosm. Cavalier, se gli Dei.

CRendan pago il tuo cor, dimmi, chi sei?

Arm. Armindo, e trassi in Rodi

Generosi natali

Rosm. Sembrami il tuo sembiante

Sparso di duol, giovar ti può Eurimene?

Arm. Non si trova rimedio alle mie pene.

Rosm. Dimmi il ver: del tuo core

Il tormento crudele è amore?

Arm. E' amore.

Partenope è il mio nume:

Rosm. E ti scopristi?

Arm. Ed a che pro?

Rosm. Perché.

Arm. Ad Arface giurò costanza e fe.

Rosm. E Arface?

Arm. E pena e muore

Di Partenope amante.

Rosm. (Ah traditore.)

Armindo se palesi i dolor tuoi,

Forse goder tu puoi;

A 4

Ma

Ma se d'occulto pianto il ciglio bagni,
Perchè d'amore, e del destin ti lagni?

Di che l'ami, a lei ti spiega:

Di che brami aver pietà.

La beltà talor si piega

D'un amante alle querele

E crudele non farà.

Di che l'ami a lei ti spiega

Piangi e prega, e per te ancora

Forse un dì sospirerà.

S C E N A IV.

Armino.

A Rmino ardisci, e prova

Di palefarti amante.

Chiedi conforto agli aspri tuoi tormenti.

Può giovarti il tentar; dunque si tenti.

A lei che m'accende

Dirò le mie pene:

Dirò ch'è il mio bene;

Che bramo pietà.

A un tenero amante

Quel caro semblante

Pietoso farà.

S C E N A V.

Arsace, e Rosmira.

Ars. **O** Che Arsace delira,
O che d'esser tu nieghi, e sei Rosmira

Rosm. Sì, son Rosmira, ingrato,

Che sol per seguir te tutto abbandono:

Sì, barbaro amator, Rosmira io sono.

Ars. Bella

Rosm. Bella mi chiami,

Tu

Tu che fede non hai tu che non m'ami?

Ars. T'amo

Rosm. Non può chi aspira

Di Partenope al foglio amar Rosmira.

Ars. Conosco il fallo.

Rosm. Ascolta.

Io da' voleri tuoi

Chiedo lieve mercè.

Ars. Dimmi, che vuoi?

Rosm. Sai che chiedo? Non devi

Dir ch'io sia donna, e che Rosmira io sia:

A scoprimi non hai

Da qual si sia barbaro caso affretto.

Mi prometti così?

Ars. Così prometto.

Rosm. si parte.

Rosmira, o Dio sotto mentite spoglie

Di me sen viene in traccia:

Rinova le mie fiamme, e vuol ch'io taccia.

Tacerò come chiede;

Ma già vacilla e cede

Al primo ardor la mia seconda face:

E appena gli occhi miei

Riveggono Rosmira,

Che quest' alma sospira, e torna a lei.

Belle fiamme, che tornate

Ad accendermi d'amore,

Tutte liete divampate,

Sempre care a questo cor.

Ceda pur nel seno mio

La novella all'altra face,

E risorga dall'oblio.

Il primiero antico ardor.

S C E N A VI.

Partenope da una parte, Armindo dall' altra.

Arm. S'ignora

Part. S' Armindo, e sempre
Così dolente e mesto? (questo?)

Che mai t' affligge, e che infortunio è

Arm. Ah, che parlar non posso.

Part. Ma perchè?

Arm. Temo solo,

Che sia d' offesa tua questo mio duolo.

Part. Tanto crudel non sono,

Spiegami la tua pena,

E se questa m' offende io ti perdono.

Arm. Regina, io vivo amante

Part. Segui, di qual sembante?

Arm. Troppo mi chiedi. Addio.

Part. Fermati, e per tua pace

Scoprimi l' idol tuo.

Arm. No, viene Arface.

Part. Odimi, Armindo, e quale

Prendi sdegno d' Arface?

Arm. E' mio rivale.

Part. Quella dunque son' io

Che sospirar ti fa?

Arm. Regina, addio. *Si parte.*

Part. Non posso amarti, e non poter mi spiace,

Ma non è colpa mia, colpa è d' Arface.

S C E N A VII.

Partenope, Arface, poi Rosmira.

Arf. E Di che reo son' io?

Part. E D'aver fatto del tuo servo il cor mio:

Arf.

Arf. Ah che l' anima mia

Fissando il guardo in te (Rosmira obblia.)

Part. L' anima tua che fa.

Fissando il guardo in me?

Arf. Viver non fa.

Per te moro

Part. Ed io per te.

Arf. Cara spene.

Part. Amato bene

Arf. Taci, basta.

Part. Perchè?

Arf. Giunge Eurimene.

Part. E se giunge Eurimene?

Arf. E vuoi che sappia

Straniero cavaliere i nostri amori?

Part. Non soggiace a rossori

Acceso cor di puro foco onesto.

Senti, Eurimene, il mio bel nume è questo.

Rosm. E tu sei riamata?

Part. Son riamata.

Arf. (Oimè.)

Part. E ci giurammo fe.

Rosm. Sorte spietata! *vuol partirsi.*

Part. Dove, Eurimene, dove?

Rosm. A lagrimar la mia sventura altrove.

Part. Quale sventura?

Rosm. Ascolta.

Arf. (Ora mi scopre.)

Rosm. Vidi la tua sembianza,

E il cor di te s' accese;

Ma perchè m' è palese,

Che già d' altri tu sei,

Sperar più non poss' io conforto e pace:

Nascesti sol per tormentarmi Arface.

Part. Con affetto sì degno,

Principe, se tu m' ami, io non ti sdegno.

A 6

Rosm.

Rosm. Partenope, se fede
Giurasti a me, come giurasti a lui,
Io per qual sia mercede
Non saprei ribellarmi alla tua face:
Credo però, che lo farebbe Arface.

Ars. T'inganni, anch'io ben so quanto disdica
Lasciar per nuovo ardor la fiamma antica.

Rosm. Scusa; ti veggio in volto
Un non so che, che poca fede addita,
E se donna foss'io,
Temerei dal tuo genio esser tradita.
Regina, fido sempre
Eurimene vedrassi;
E se tu lunge andassi,
Del tuo piede il mio piè farei seguace:
Non credo già che lo farebbe Arface.

Part. Compatisco gli accenti
Che ad onta del mio ben dal labbro sciogli.
Farti caro a me tenti,
E di sì dolce amor vuoi che mi spogli.
Ciò far non posso; ma perchè tu veda,
Quanto il mio spirito a tuo favore inclina,
Sarai mio Cavaliere, io tua Regina.

a Rosm. Amabile tu sei
Ma non ti posso amar

ad Ars. I dolci affetti miei
A te vogl'io serbar.

a Rosm. Mi piace averti accanto;
Ma sol tu dei sperar.
Lagnati sol d'amore,
Tiranno del mio core,
Di me non ti lagnar.

SCE.

S C E N A VIII.

Rosmira, e Arface.

Rosm. **I** Novelli amor tuoi.
Io stessa udii: nega, infedel, se puoi.

Ars. Rosmira, e tanto sei.
Vaga delle mie pene?

Rosm. Rosmira non son'io; sono Eurimene.

Ars. Cara, non più.

Rosm. T'accheta:
Mossa da gelosia,
Sarai dell'ira mia bersaglio e meta.

Ars. Ecco pentito io riedo
Ad offrirti il mio cor.

Rosm. Più non ti credo.
Non credi, tiranna?
E pur t'amo tanto.
Non vedi il mio pianto,
Non vedi il mio cor?
Ancora son'io
Quel tuo caro amante...
Ma barbara, o Dio:
E' troppo rigor.

S C E N A IX.

Rosmira

VA meditando sempre
Contro l'infido Arface ingiurie nuove
Quest' alma innamorata,
Che per lui pena, e di schernirlo ha core,
Sono gli sdegni miei figli d'amore.
So che adoro un' alma ingrata:

So

A T T O.

So che vana, è la mia pena ;
E pur cara è la catena
Al mio fido amante cor .
Chi ben ama è ognor fedele
Al suo ben benchè crudele,
Benchè infido e traditor .

S C E N A X.

*Partenope, e Armindo, il quale parte, e poi
torna con Emilio, Rosmira, ed Arface.*

Arm. **R**egina, Emilio arriva :
L' inclita Reggia osserva,
E i tuoi grand' Avi effigiati in sassi .

Par. Vanne, incontralo, e passi
Guerra avrà se vuol guerra
E se stringer gli piace
Meco amicizia, ed amicizia e pace .

Em. Regina alle tue piante
Par ch' io venga nimico, e vengo amante

Part. Amante già non parmi
Chi viene a me cinto di squadre e d' armi .

Em. Partenope, se vuoi,
Sudditi i miei guerrieri aver tu puoi .

Part. Come ?
Em. Il letto ed il trono a me destina,
E de' popoli miei farai Regina .

Arm. (Ahi, che richiesta !)

Rom. (Udisti ?)

Ars. A me non spiace, *tra loro due*
Ch' ella d' Emilio sia .

Rosm. Povero Arface .)

Part. L' intense fiamme tue tanto ascondesti ?
Ed or del foco antico
Per chiedermi pietà giungi nimico ?

In

In mal punto giungesti :

Em. Deh non voler sforzarmi
Contro di chi tant' amo a prender l' armi :

Part. Prendile pur, se vuoi, vieni al cimento,
Che se tu forse temi, io non pavento .

Em. Guerra non voglio, e quando
Tu la volesti, ecco a' tuoi piedi il brando .

Part. Emilio, forgi, nulla
Con sì vil cortesia degno ti rendi .
Vanne e i popoli tuoi reggi, e difendi .

Em. Là nel campo pugnando fra l' armi
Quelle belle due lucide stelle
Mi daranno coraggio e valor .
Strana sorte ! dagli odj dall' ire
Nascer suole di Marte l' ardire ;
Ora nasce da un tenero amor .

S C E N A XI.

Partenope, Arface, Rosmira, Armindo .

Part. **A**Rface, tu farai
Degli eserciti miei duce primiero

Arm. Forte valor guerriero
Non è in me pari al suo ?

Rosm. Forse di me perchè t' è ignoto il merto,
Poco forte mi stimi in campo aperto ?

Ars. Giuro, qual si richiede
In tanta impresa invitta se .

Rosm. Che fede ?
Sai pur che ti ravviso
Segni di poca fe scolpiti in viso .

Part. Troppo ardisci, Eurimene .

Arm. (E' l' soffre Arface !)

Part. A Partenope innanzi

Rosm. Tu dell' ardir mi scusi,

E

E me d' incauto, e di leggero accusi?

Part. Non più; voglio che questo
Principe di Corinto

Abbia dell' armi il general comando.

Arm. Andrà dunque indistinto
Il mio nome, il mio brando?

Rosm. E confuso fra gli altri
Anch' io stringer dovrò la spada e l' asta?

Arm. Non è ragion.

Rosm. Non è giustizia.

Part. Basta.

Con generosa lite

Cessate ormai di gareggiare, e udite.

Amazone guerriera

D' ogni armata mia schiera,

Perchè uniti a pugnar l' onor vi sproni,

Io la scorta farò, voi miei campioni.

Al campo si vada,

Bell' anime forti,

Fra l' armi a pugnar.

Arf. Per te questa spada
Vedrai folgorar.

Rosm. Per te straggi e morti
Vo pronto a sfidar.

Arm. La palma la gloria,
La bella vittoria
Saprò riportar.

a 4 Al campo si vada
Fra l' armi a pugnar.

Fine dell' Atto Primo.

A T T O II.

S C E N A I.

*Partenope, Rosmira, Arface, Armindo,
ed Emilio incatenato.*

Part. **E** Milio.

Em. **E** Alta Regina:

Part. Bastami aver già reso

Più degno co' tuoi lacci il mio trionfo:

Olà, de' ferri il peso

Più non l' aggravi.

*gli vengono tolte
le catene.*

Em. Con gentil rigore

Le catene mi togli;

Se al piè le sciogli, le raddoppj al core:

Part. Emilio, esprimi in van sensi d' amore.

Rosm. Partenope, ti piaccia,

Che i miei sensi io palesi:

Colà nel campo intesi

Che Armindo ti difese:

Io già vinto poc' anzi

Emilio avea: Regina, con tua pace;

E che di grande in guerra ha fatto Arface?

Em. Cavalier, cinto andrebbe

Il brando mio di bella palma altera,

Se da Arface soccorso il tuo non era:

Rosm. Emilio, co' tuoi detti

Nulla offendi Eurimene;

Scusar la tua caduta a te conviene:

Arm. (Tanto Eurimene ardisce!)

Part. Sì temerario ancora!

Rosm. Non t'adirar, Signora:

Per

Per far che tu ravvisti,
 Che inutilmente in mio soccorso ei venne,
 E che il mio braccio ottenne
 Solo il trionfo, e ch'io di lui mi rido,
 A singolar battaglia ora lo sfido.

Ars. [E favellar non posso?]

Part. Questo di più? Frena gli accenti audaci:
 Vanne in disparte, e taci.

Em. Regina, a far ch'io cada
 Erra chi stima, che bastante sia
 Sola una spada.

Rosm. E pur bastò la mia.

Part. Taci, ti dissi. Arface, per qual brama
 Eurimene così t'offende ognora?

Rosm. Sol perchè t'ama.

Part. E tu non taci ancora?

Se tu me non amassi
 Ei che sperar potria?

ad Ars.

Rosm. Sperar potrei

Viver negli amori miei lieto e contento
 (Parlo solo a tuo pro. *piano ad Arm.*)

Arm. Ma parli al vento.]

Part. Se tu me non amassi
 Egli potrebbe allor sperar mercè?
 Non intendo perchè.

Rosm. Perchè tu forse
 Cessaresti d'amarlo.

Part. Devi tacer.

Rosm. Non parlo.

Part. Amerò sempre Arface,
 Perchè Arface m'alletta:
 Per trionfo di lui, per tua vendetta.

Quel volto mi piace

Quel volto amerò.

E' questa la face,

Che il core m'accese,

Ed

S E C O N D O.
 Ed altri che Arface
 Piacer non mi può.

S C E N A I I.

Arface, Rosmira, Armindo, ed Emilio.

Ar. **T**I bramo, amico, e teco
 Non vuol guerra il mio core.

Arm. [Che viltà!

Em. Che timore!]

Ros. Tu vuoi placarmi ed io
 Solo guerra desio:

Se vendetta non fò non son contento.

Arm. (Che valor!

Em. Che ardimento!]

Ars. Tanto rigore obblia.

Rosm. Non lo farò se pria
 Non giungo a vendicarmi.

Ars. Senti....

Ros. Di pace più mai non parlarmi.

Ars. Non parlerò, se pur così a te piace:
 Di tutti i voler miei

Solo Signor, lo fai, sempre tu sei. *Si parte*

S C E N A I I I.

Rosmira, Armindo, Emilio.

Em. **N**ON può darfi in un petto:

Ar. **M**ai non vidi in un core.

Em. Spirito più vile.

Arm. E codardia maggiore.

Ros. Alternar falli accenti
 Contro il valor d'un inclito guerriero
 Non è da Cavaliero.

Arm.

Arm. Ma s'egli ha sì grand' alma
Perchè all' offese tue muto diventa?
Em. Perchè quando lo sfidi egli paventa?
Rosm. Leon fra cento belve
Tutte sfida e minaccia;
E pur se il lampo vede
D' un' accesa facella,
L' audacia del leon non è più quella.
Tale appunto sfavilla
Una agli sguardi vostri ignota face,
Che in me scintilla, e che sgomenta Arface.
Em. Non scorgo.
Arm. Non ravviso
Em. Altro lampo.
Arm. Altro lume,
Em. Che quel dell' idol mio?
Arm. Quel del mio nume. *partono.*
Rosm. Tradita, innamorata
Pace trovar non so; ma il cor la spera.
Egli ancor è qual era,
Ma qual era non è quello d' Arface.
Forse per ingannarmi e soffre, e tace.
Bell' aure lusinghiere,
Che placide spirate,
Tornate sì tornate
Festose a risuonar.
Ma gelosia tiranna
Turbar vorria la calma;
E intorbidar quest' alma
Col fiero dubitar.

S C E.

S C E N A IV.

Partenope, e Arface.

Part. **A** Pro di chi t' offese
Perchè tante difese?
Arf. Pugnò per te.
Part. Ma con parole altere,
E con incaute risse
Ardi troppo Eurimenc, e troppo disse.
Arf. Partenope, deh rendi
Di belle grazie adorno
Questo delle tue glorie inclito giorno.
Perdona ad Eurimene.
Part. Voglio appagarti; olà
Tosto Eurimene in libertà si lasci.
Arf. Molto ti devo
Part. Or ti consola, e lieto
Rasserena i tuoi lumi.
Arf. Far nol posso.
Part. Perchè?
Arf. Par che vogliano i Numi
Fulminar contro me strana sventura
Part. Quest' è vano timore.
Arf. Non è così; me lo predice il core:
Tutto dolente e mesto
Palpita in sen: qualche infortunio è questo.
Part. Son pronta a darti aita.
Cerca saper dal core
Il previsto dolore, e a me l'addita.
Arf. Stelle placide, e tranquille,
Questo cor voi consolate:
Voi dolcissime tornate
La mia pena a serenar.
Quella pena, o Dio, che ancora

Nè

Nè spiegar, nè dir poss'io;
Ma che ignota il petto mio
Già comincia a tormentar.

S C E N A V.

Partenope, ed Emilio.

Em. **P**Ermettimi, o Regina,
Ch'io d'amor ti favelli.
So che troppo ti chiedo,
E so che per dar pacc al suo dolore,
Emilio esprime in van sensi d'amore.

Part. Parlane pur, se vuoi.
Io però ti ricordo,
Che il cor non sente, e che l'orecchio è sordo.

Em. Pria ch'io fossi tua preda,
Preda del tuo bel volto era il mio core...
Ma so ch'esprimo in van sensi d'amore.

Part. Se invan delle tue faci
Sai ch'esprimi l'ardor; perchè non taci?

Misero amante,
Non sospirar.
All'onde ai venti
D'amor gli accenti
Spargendo vai:
Nè sperar mai
D'aver pietà.
T'affanni in vano
Se cerchi amore:
Per te il mio core
Non arderà.

S C E

S C E N A VI.

Emilio.

CRedea che la sventura
Vaga de'mali miei
Contro di me potesse
E muover guerra, e riportarne il vanto;
Ma non credea che mai giungesse a tanto.
E' il mio cor far le tempeste
Qual nocchiero sventurato,
Quando tuona il cielo irato
Quando il mar fremendo va:
Ma più fiera è la mia sorte;
Quegli spera un dì la calma;
Ma quest'alma fra procelle
Chiare stelle non vedrà.

S C E N A VII.

Armindo, e Rosmira.

Arm. **Q**uanto godo, Eurimene,
Vederti in libertà!

Rosm. Godi, perchè non fa
Scorger la vista tua le mie catene?

Arm. Qual beltà t'innamora?

Rosm. Tempo verrà, che lo saprai tu ancora.
Dimmi, scopristi mai
A Partenope tua l'ascoso ardore?

Arm. No.

Rosm. Che vil tema è questa?

Arm. Ah, che vana conosco ogni richiesta.

Rosm. Armindo, io vo' che lieto
Goda di tue faville.

Sen-

Sentimi, vanne alla Regina, e dille,
Ch'io le deggio scoprire aito secreto:
Fa che parlar le possa, ed io m'impegno,
Che a te si volga, e prenda Arface a sdegno.

Arm. Un impossibil tenti.

Rosm. A' miei voti acconsenti.

Arm. Farò quanto tu chiedi.

Rosm. Principe, va, spera conforro, e chiedi.

Arm. Lusinghe di speranza

Vi sento in mezzo al core

Di un fortunato amore

Le fiamme a risvegliar.

Amai, ma senza spene,

Or amerò felice;

Se pure amar mi lice:

Se pur poss'io sperar.

S C E N A VIII.

Rosmira, poi Arface:

Rosm. **G**Iva guardando intorno,
Se vedea, se veniva,
E alfin giungo a veder, che Arface arriva.

Arf. Rosmira mia, mio bene.

Rosm. Rosmira non son'io, sono Eurimene:
Sono Eurimene, e in libertà già sono.
E so che la Regina

Per opra tua me ne concesse il dono.

E perch'è dono suo
La libertà mi spiace;

Non perchè fu l'intercessore Arface:

Arf. E ancor la tua vendetta

Vaga di offese, all'alma mia sovrasta?

Basta la pena al fallo mio.

Rosm. Non basta.

Arf.

Arf. Dà pace al mio dolore:

Rendo il mio core a te,

Torno a giurarti fe, prometto amore.

Rosm. A un core incoostante,

Ingrato, infedele

Più creder non vò.

Arf. Un core costante,

E grato, e fedele

Ognor serberò.

Rosm. No no, non mi fido.

Arf. Ma, cara, perchè?

Rosm. La fe mi giurasti,

Mancasti di fe.

Arf. Che pena crudele!

Rosm. La pena crudele

Arf. Che barbara amante!

Rosm. A un barbaro amante

Arf. Che ingiusta mercè!

Rosm. E' giusta mercè.

Fine del Atto Seconda:

ATTO TERZO

SCENA I.

*Partenope, Arface, Armindo, Emilio,
poi Rosmira.*

Arm. **R**egina, ti compiacci,
Che a te venga Eurimene;
L'arcano che racchiude, udir conviene.

Part. Non m' induce a sentirlo
Curioso desio;
Ma dal tuo merto sol mossa son' io.
Eurimene si chiami.

Arf. (Ecco per me nuovi disastri.)

Part. Arface,
Così turbato ancor?

Arf. Parmi, Regina,
Scorger la mia sventura esser vicina.

Arm. Godrei che sventurato
Al pari del tuo cor fosse il mio core.

Em. Anch' io vorrei tanto infelice il mio.

Arf. Mal accorto voler, cieco desio!

Rosm. Partenope, Eurimene,
Mercè de' tuoi favori, ecco a te viene.

Part. Narra gli arcani tuoi.

Rosm. Dirò.

Part. Partite, voi. *a tutti gli altri.*

Rosm. Desio, non vieto,
Che a tutti noto sia l'alto segreto.

Part. Dunque restate.

Rosm. Ascolta. Devi obbligare Arface
Ad accettar la sfida.

Part. E pur sei tanto audace]

Quan-

Quando ragion non hai?

Rosm. La giusta brama,
Or ti svelo il segreto, è di gran dama.

Part. E chi sdegnata aspira
Ad oltraggiar l'idolo mio?

Rosm. Rosmira.

Part. Rosmira?

Rosm. Sì di Cipro.

La Principessa offesa

Di là mandommi al singolar cimento.

Arf. (Oh potessi parlar.)

Part. Numi, che sento?

Quale ingiuria l'accende?

Rosm. L'esser da lui tradita.

Part. L'amo?

Rosm. Quanto se stesso.

Suo sposo esser promise.

Part. E poi?

Arf. Per seguir te

Rosm. Quella derise.

Part. Chi m' apre i lumi, e chi mi scioglie il
Dà quell'amore, onde legata io fui?

Principe, Arface obbligo *a Rosm.*
Che rapir non degg' io gli amanti altrui.

Em. (Emilio, spera.)

Arm. (Anima mia respira.)

Part. Resti paga Rosmira,

E spettatrice alla mortal tenzone

Esser vogl' io nel provocato agone.

Armindo puoi sperar.

Arm. Dolce speranza!

Em. Emilio ancor t'adora.

Part. Formi vane querele.

Em. (Si scoprisse infedele Armindo ancora.)

Part. Dolci nodi Amor prepara

Forse in Cielo al nostro core.

[B 2

Pure

Pure faci, e lieti ardori
 Fausto Nume accenderà.
 Traditor, ingrato, impara
 Qual mercede ha la costanza;
 E qual pena l'incostanza,
 E la nera infedeltà.

S C E N A I I.

Rosmira, Arface, Armindo, Emilio:

Em. Principe, ardir. *piano ad Arf.*

Arm. Quanto ti devo! *piano a Rosm.*

Em. E temi.

D' uno che fa stringere il brando appena?
 (*come sopra*)

Rosm. In marziale arena

Te per compagno io chiamo

Arm. Acconsento all' impegno, anzi lo bramo.

Em. Io da lui provocato

Andrei nel campo

Certo di trionfar con alma audacè
 (*piano ad Arf.*)

Arf. Non diresti così se fossi Arface.

Em. E qual tema t' affanna?

Arf. (Oh potessi parlar.)

Rosm. (Son pur tiranna.)

Arf. Principe, di, che fai?

Dal cupo tuo letargo alfin riscosso;

Parla, rispondi.

Arf. (E favellar non posso.)

Em. Non ti mostrar confuso;

Tuo campione esser voglio.

Arf. L' onor tuo non ricuso.

Em. Mi spronano a giovarti

D' Armindo la fortuna,

D'

D' Eurimene l'ardire.

L' uno a invidia mi move, e l' altro all' ire.

Arm. Sovraffa al tuo desio

La fortuna d' Armindo.

Si parte

Rosm. E l' ardir mio.

finge partirsi, e resta indietro osservando.

Arf. Parte Eurimene? (ah! che tormento è questo!)

Em. Non ti perdere, Arface

Rosm. (Osservo, e resto.)

Em. Se nel ciel nimica stella

Ti vuol vinto e sventurato,

Pugnerai d'ardire armato

E costante il cor sarà.

Men superba andrà la sorte

Più che forte

Il valor la sprezzerà.

S C E N A I I I.

Arface, e Rosmira.

Arf. Rosmira, ove ti guida
 Sdegno tiranno e cieco?
 Dove, o Rosmira, e dove sei?

Rosm. Son teco.

Arf. E pur de' miei tormenti

Non ben fazia sei tu?

Ros. V' resta ancora un non so che di più.

Arf. Dovresti alfin placarti,

Perdonando a chi t'ama.

Rosm. Arface, parti.

Arf. Ma quando, tiranna

Contenta sarai?

Ma quando dirai

Mi basta così?

B 3

Lu-

Lusingami almeno
Bel volto sereno,
E dimmi se mai
Vedraffi quel dì?

S C E N A IV.

Rosmira.

PAr che d' Arface io sia
Implacabil nemica, e sono amante
Egli torna io lo scaccio,
E pure alfin dovrà posarmi in braccio.
Amante gelosa
Minaccio, m' adiro:
Sospira amorosa
Sdegnosa e fedel.
Soffrir più non posso
Veder il mio bene
Languir fra le pene,
Benchè sia infedel.

S C E N A V.

Partenope, Armindo.

Par. **C**O i tuoi sospiri ardenti
Pur giunse alfine ad avvamparmi Amo. *(re.*
Arm. Nascono da' tuoi lumi
Le intense fiamme mie, lo fanno i Numi.
Part. Spera che sarai mio;
Quanto fedel tu sei grata son' io.
Arm. Splendan per me sereni
Di Partenope i lumi,
E mi seconderanno e Sorte, e Numi.
Dal chiaro splendore

Di

Di Stelle sì belle
Al porto bramato
Guidato sarò.
Un' aura seconda
Conforta il mio core,
E lieto per l'onda
Godendo men vo.

S C E N A U L T I M A.

Partenope, poi tutti gli altri.

QUi vengano a cimento
Eurimene ed Arface, io mi contento.
Em. Arface, t' avvalora,
Perchè tanto smarito?
Rosm. Già del conflitto è l' ora:
Arm. Più cauto e meno ardito
Ti bramo negli affalti:
Ars. (O Dio.)
Rosm. Già parmi
Che il trionfo sia mio:
Part. Si venga all' armi. *ad Ars.*
Em. Coraggio.
Rosm. Arface, e quando?
Em. (Come confuso ei resta?)
Arm. E di che temi?
Rosm. E qual tardanza è questa?
Part. Arface più non tardi:
Al cimento sia mosso
Dal mio comando.
Ars. (E favellar non posso.)
Part. O là, non più dimora.
Em. Ardire. *ad Ars.*
Rosm. Arface, e non risolvi ancora?
Ars. Eccomi alfine, e ogni pensiero escludo;
Ma

Ma combattere io voglio a petto ignudo.

Rosm. Ch' io denudi il mio petto?

Em. E sei così dalla ragione astretto.

Rosm. [Così strano ripiego

Chi mai gli suggerì?]

Così far deggio?

Part. Devi far così.

Ars. Pronto già stringo il brando: (do?)

Vieni a pugnar, ma scopri il petto: e quan-

Arm. (Gran dubbio in me si desta

D' occulta frode.]

Ars. E che tardanza è questa?

Rosm. Ch' io scopra il seno mio,

Dove un Popolo intier m' osserva, e mira?

Ah, Regina, non posso; io son Rosmira.

Part. Tu Rosmira?

Arm. Che ascolto!

Em. O Dei, che sento!

Part. E tu, perchè tacesti? *ad Ars.*

Ars. Ella impose così.

Rosm. Fu mio volere,

Per provar la sua fe nel suo tacere.

Part. Armindo sia mio sposo

Arm. Sospirato riposo!

Part. Sia tua Rosmira.

Ars. Alfin pur mia sei tu.

Rosm. Idolo mio, non mi tradir mai più.

Part. Tu vanne in libertà.

Regna di cuma in sul bel lido aprico:

Se amante non ti vò, ti voglio amico.

C O R O.

Viva viva Partenope viva:

Chiara al pari del Sole che adora:

Le sue piagge fecondi l' Aurora,

E ogni musa ne canti e ne scriva:

Fine del Dramma:

